Giovedì 19 Febbraio 1903

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 4[illegible]

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 18 febbraio — Pres. Biancheri

Per i maestri elementari

Mel, Credaro e *Rizzetti* ricordano al ministro l'obbligo assunto di presentare entro l'anno 1903 i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Cortese risponde che al ministero si sono già completati gli studi necessari in proposito.

Mel, dopo aver accennato alle tristi condizioni dei maestri, che adempiono un ufficio tanto importante e delicato, confida che il ministero vorrà compiere l'opera già iniziata, presentando sollecitamente il disegno di legge che migliori gli stipendi di cotesti benemeriti funzionari.

Contro la « Stefani »

Squitti, a proposito della interrogazione dell'on. Riccio sulla concorrenza che l'Agenzia « Stefani » fa al servizio giornalistico privato e di altre analoghe interrogazioni, dichiara che non avendo ancora gli elementi sufficienti per dare una concreta risposta, chiede sia rimandata alla seduta di sabato la discussione.

Così rimane stabilito.

Contro le spese improduttive

Si riprende la discussione della mozione sulle spese improduttive.

Del Balzo ritiene che i conservatori temano che sotto la mozione si nascondano intenti rivoluzionari; ma essi s'ingannano giacchè le rivoluzioni non sono fatti che avvengono a scadenza fissa.

Così s'ingannano coloro che ravvisano nella mozione poco rispetto e poco affetto per l'esercito, il quale avrà potuto talvolta essere sfortunato, ma si mostrò sempre prode e valoroso (*appr.*).

L'estrema sinistra considera la questione dal lato finanziario.

Dal poco consumo del pane deduce la necessità di sollevare la miseria delle popolazioni, riducendo l'imposta fondiaria.

Ma ciò non si potrà fare senza la diminuzione delle spese militari.

Il discorso dell'on. Sacchi

Sacchi rileva, anzitutto, compiacendosi, che si è rinunziato all'utopia demagogica di volere abolito l'esercito, e che anche i socialisti abbiano riconosciuto che non sono improduttive le spese militari se non in quanto eccedono la potenzialità finanziaria del paese.

Lo stesso principio della nazione armata, viene ormai considerato non come un concetto di immediata attuazione, ma come un ideale cui bisogna costantemente mirare.

D'altra parte anche uomini di parte moderata riconoscono che la spesa attuale pei bilanci militari non è proporzionata alle forze economiche della Nazione e con i relativi fondi sono in parte devoluti a spese superflue o inutili con detrimento dei servizi essenziali alla difesa nazionale.

E' dunque necessario che la quistione venga esaminata e discussa largamente e in tutti i suoi aspetti. Si compiace che il gruppo socialista abbia formulato, in proposte concrete, le proprie idee, e che il gruppo repubblicano abbia espresso il proprio pensiero in una mozione prescindendo dalla consueta pregiudiziale.

Ad ogni modo è certo che la quistione, come è venuta ora dinanzi alla Camera, non è tecnica, ma politica, e perciò l'oratore crede necessario esprimere chiaramente il pensiero proprio e dei suoi amici politici. Nota anzitutto come la tendenza generale, così dei governi come dei popoli europei, sia per la conservazione della pace.

Le condizioni interne del paese, dato il nuovo concetto dei rapporti economici e politici fra le classi sociali, sono tali da escludere la dolorosa eventualità che l'esercito debba essere impiegato per la tutela dell'ordine pubblico.

La tranquillità del paese è ormai garantita non dalla forza armata, ma dalla libera e civile organizzazione dei lavoratori che costituisce il grande fatto politico dell'epoca nostra.

Ciò posto è certo che le forze militari attuali, sono più che sufficienti. Inoltre l'oratore è convinto che non poche economie possano realizzarsi senza indebolire ma anzi rinforzando la nostra difesa nazionale. Prima di tutto è necessario ridurre la ferma a 18 mesi meno che per la cavalleria e l'artiglieria, e accenna poi al reclutamento territoriale e ad altre riforme economiche.

Venendo più da vicino alla questione politica e finanziaria, annunzia che alla mozione ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: « La Camera confidando che il Governo si gioverà anche della riduzione delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed soccorrere le forze produttive della nazione ».

Ora uno è il problema che urge e che si impone, quello di aiutare le energie private per aumentare la produzione nazionale.

Ormai la causa della libertà è assicurata e questa era la sola la vera pregiudiziale. Non vi è conquista civile che non sia aperta alla volontà del popolo quando ad esso è aperta la via della libertà (*benissimo bravo*).

Guicciardini riassume i suoi concetti nel seguente ordine del giorno:

« La Camera confermando i suoi voti per il consolidamento del bilancio della guerra, invita il Governo ad introdurre negli ordinamenti attuali quelle riforme che valgono a raggiungere entro il limite della somma consolidata, il più efficace assetto della difesa nazionale. »

Fortis nota che nessuno può essere contrario al disarmo come nessuno può essere contrario alla pace. Si tratta di vedere se il disarmo sia possibile ora, o se la pace universale perpetua non sia ancora e per molto tempo una utopia.

Si dice che le spese militari non sono proporzionate alla potenza economica del paese, ma non così deve porsi il problema. Se le spese attuali rappresentassero il minimo indispensabile anche a costo di qualunque sacrificio non potrebbero essere ridotte.

Le condizioni del bilancio migliorano ogni giorno. Le forze contributive non sono impari a queste spese militari dal momento che gli stessi avversari vogliono che quei fondi non vadano in economia, ma siano devoluti ad altre spese. (*Commenti ed interruzioni*).

Provvediamo ai bisogni di alcune patriottiche regioni che soffrono, ma lasciamo all'esercito ciò che è indispensabile per le esigenze della difesa nazionale. (*Benissimo*).

Morin ministro Marina, rispondendo agli oratori precedenti è convinto che Camera riconoscerà come la nostra Marina lungi dall'essere esuberante, è tuttora insufficiente al bisogno.

L'Italia per le sue tradizioni storiche, per la sua configurazione geografica, per la sua forte emigrazione, per gli interessi e i diritti che ha da tutelare nel mondo non può fare a meno di una forte marina militare.

L'on. Ciccotti rinfacciò alla marina Lissa.

Ciccotti. Ricordai soltanto!

Morin. La Marina Italiana ebbe purtroppo un giorno infelice per colpa di un solo, ma sono 36 anni che essa studia, lavora e si prepara attendendo il giorno della prova. (*Vivi applausi e interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Nessuno vuole la guerra, ma la marina ha pure il dovere di prepararsi se il giorno della prova dovesse venire e si prepara e ha saputo conquistarsi la stima e l'ammirazione di tutte le nazioni civili (bene! bravo!)

Presidente: Onorevoli colleghi! E' bene che da questa discussione non rimanga neppure il più lontano dubbio circa i sentimenti della Camera per la marina italiana. La marina italiana ha tutto l'amore e intera la fiducia del Parlamento e della Patria. (Vivissime approvazioni, applausi).

La seduta termina alle 18.30. — Domani seduta alle 14.

Le gravi denuncie degli oppositori secondo le quali pareva che i fautori della mozione contro le spese improduttive preparassero alla Camera la distruzione dell'esercito, hanno la più esauriente smentita nel modo onde procede la discussione della mozione medesima.

Infatti, questi tremendi militarofobi hanno concluso con delle enunciazioni quasi ortodosse; il Ferri, dichiarando a nome dei socialisti che questi tendono semplicemente a un criterio di *quantità* rispettando la *qualità*, e Sacchi nel suo limpido, efficacissimo discorso di ieri sostenendo la possibilità di riforme nell'ordinamento dell'esercito e di una relativa graduale diminuzione di spese, mantenendo però la potenza difensiva del paese.

Persino l'oratore dei repubblicani fece affettuose dichiarazioni verso l'esercito riducendo la questione alla pura convenienza finanziaria.

Di tutto questo ci confortiamo noi che vediamo, grazie al reggimento liberale, assicurato il procedimento di riforme le quali, anzi che congiurare ai danni delle istituzioni, tendono a rendere più vivo l'affetto del paese verso le istituzioni stesse poichè queste, rese così meglio rispondenti alle nuove necessità sociali, potranno anche meglio prosperare.

Ma è strano che a questo leale e legittimo conforto di cittadini — i quali però per quanto rispettosi dei patti nazionali, non passano per più gelosi depositari dell'arca santa costituzionale — è strano non corrisponda altrettanta soddisfazione da parte di coloro che invece vantano il proprio partito come esclusivo presidio delle istituzioni.

Non dovrebbero essi levare il primo o più alto grido di compiacimento pel fatto di questo quasi completo trionfo del difensore nazionale?

Ma no; gli oppositori sonniniani ostentano il broncio e un piccolo disdegno quasi che l'Esercito avesse demeritato poichè non ha più bisogno d'esser salvato da loro; e più che tutto, poi che il loro voto varrebbe a consolidare questo terribile Governo anarchico che ha saputo ammansare persino le ire antimilitaristiche dei socialisti!

Dove l'opposizione sonniniana dimostra come l'accordo fra politica e patriottismo non sia proprio una cosa obbligatoria!

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

I clericali nella vita pubblica

Roma, 18. — L'« Osservatore romano » in un articolo evidentemente ispirato, si sforza di dimostrare che vi è un risveglio del partito cattolico, facendo intendere che questo si cimenterà in future battaglie, compiacendosi delle alleanze stabilite in alcune città col partito moderato.

I radicali per Cavallotti

Roma 18 — L'Associazione democratica di Roma, sotto la presidenza di Ettore Sacchi, ha deliberato di commemorare il 5° anniversario della morte di Cavallotti, incaricando Luigi Lodi di parlare.

Per i teatri cattolici

Roma 18 — La *Voce della Verità* annunzia che il cardinale Vicario ha istituito una Commissione speciale per controllare i libretti di produzioni teatrali che possono eseguirsi nei teatri cattolici.

Scene medioevali

Roma 18 — La *Tribuna* riceve da Eboli che ieri una grande folla di popolo si assiepava sul piazzale di Santa Caterina, ove dei religiosi bruciarono una massa di libri osceni che venivano consegnati loro da ogni ceto di persone. Dopo quest'operazione ebbero luogo una processione ed altre funzioni religiose. La *Tribuna* commentando questo fatto dice che tutto ciò è prova evidente di anacronismo che rileva l'inferiorità di alcuni paesi del Mezzogiorno.

L'invenzione dell'ing. Piscicelli

Roma, 18. — Telegrammi da Londra informano che si è costituita una società per l'applicazione della posta elettrica inventata dall'ingegnere Piscicelli.

Il capitale sociale fu coperto cinque volte dai sottoscrittori.

Sembra ormai sicuro che il primo impianto sperimentale si farà in Italia, sulla linea Roma Napoli.

Le monete di nichel

Roma, 18. — Alla Camera francese venne approvata la coniazione di monete di nichellio da 25 centesimi, seguendo così l'esempio del ministro Di Broglio. Questi ha intenzione di proporre la trasformazione in monete di nichellio puro, come quelle da 25 centesimi delle monete da 20 centesimi, che attualmente sono composte per 2/4 di rame.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA

— « Sarebbe spezzata così la ferrea gerarchia che sottopone giorno per giorno i magistrati alla direzione o beneplacito del Governo — ».

Noi giureremmo, e giurerebbe con noi chiunque apprezzi al giusto le parole, che precedono e l'uomo, che esse sono state dettate nella relazione per la riforma giudiziaria dall'on. Zanardelli, non da altri che da lui. Perchè solo un irremovibile apostolo e sacerdote di libertà come lui poteva lanciare senza esitare dal banco del Governo una simile recisa affermazione, di una verità che da quarant'anni è stata costantemente e spesso impudentemente negata da quello stesso banco.

Dunque, riforma; riforma radicale, perchè quando si sono fatte confessioni simili non si può lasciar trascorrere tempo senza spezzare quella ferrea e fatale gerarchia che pone la giustizia a beneplacito della politica.

Solo Giuseppe Zanardelli, capo del Governo, poteva fare una così ampia, formale, volontaria rinuncia a facoltà che invece furono gelosamente difese. E la riforma che egli vuole infrange davvero, senza pericolo che possa riattaccarsi, quella infausta gerarchia, che ha così sovente offeso profondamente la coscienza nazionale ed ha distrutto nel popolo il prestigio della magistratura.

La magistratura, col progetto Zanardelli Cocco Ortu, nominando i suoi capi da se stessa, questi non sarebbero che primi fra pari, ed eletti per determinati periodi, senza niuna ingerenza nei tramutamenti e nelle promozioni e però non potrebbero esercitare alcuna influenza sui loro colleghi.

Il Governo dunque si spoglia di tutto quello che potrebbe fargli usare a' bisogno pressioni sull'ordine giudiziario, e non lo delega al nessuno, o distrugge; perchè vuole che lo stesso ordine sia padrone assoluto di se stesso.

Per meditare e proporre una riforma simile bisogna avere come Giuseppe Zanardelli la religione della libertà e il culto della giustizia; e il benefico riorganamento è davvero il trionfo dell'una e dell'altra.

La relazione del Ministero
Autonomia della Magistratura

Il riordinamento delle preture mandamentali e degli uffici di conciliazione è stato argomento delle più sollecite cure del Governo nel preparare la grande riforma giudiziaria e la relazione porta la maggior luce sul grave problema delle circoscrizioni, sugli inconvenienti deplorati per la mancata esecuzione della legge 1890 quanto alle sezioni di pretura, sull'ambiente che si andò creando contro il così detto *giudice ambulante* e dimostra come con la istituzione dei tribunali di prima istanza tutto si è risoluto perchè anche la giustizia nelle sezioni dove saranno i vice pretori sarà amministrata sotto la direzione, vigilanza e responsabilità e coi pieni poteri del giudice unico.

E infatti tutte le disposizioni relative a questo capo sono così chiare e precise che poco hanno bisogno di essere comentate e basta leggere il testo del disegno di legge, dove tutto è preveduto e a tutto si provvede.

La relazione si fa poi a studiare le medie regionali delle liti dal 1897 al 1901 innanzi ai conciliatori e pretori per sempre meglio dimostrare la necessità di un magistrato, che abbia tutti i requisiti necessarii a rispondere alle esigenze dei fenomeni che si riscontrano nelle regioni più misere, che sia circondato da un personale idoneo e che giudichi col rispetto delle norme procedurali e senza vi sia bisogno di patroni. Dunque dovere imprescindibile di rendere sicura e garentita la giustizia che si rende dai conciliatori; e però non restava altra via — dice la relazione, che restituire al conciliatore la sua antica figura di pacificatore delle liti; a questi concetti ed a questi bisogni si informano le disposizioni del disegno di legge.

Ed esaurato questo così importante tema passa la relazione ad illustrare l'autonomia della magistratura, assicurata mercè l'abolizione dei gradi gerarchici e le nuove norme per l'ammissione e i tramutamenti.

Nella risoluzione — dicono i ministri proponenti — di un problema così complesso, come quello del riordinamento della magistratura giudiziaria, è necessità sovra tutto di coordinare intimamente le innovazioni fra esse e in rapporto alle innovazioni fra esse, e in rapporto che vengono conservate, e scevarare dai varii elementi del problema e porre in luce quel principio che, preponderando su ogni altra esigenza, costituisce il criterio dominatore di tutta la riforma.

Ora il postulato fondamentale della organizzazione giudiziaria, come fu ritenuto dal Montesquieu e ripetuto da illustri statisti e scrittori, è la indipendenza del giudice, che lo solleva al di sopra degli interessi e delle passioni dei contendenti; sicchè possa guardare serenamente alle sole ragioni del diritto e dare un responso che non s'imponga solo per la forza materiale della podestà coercitiva dello Stato, ma sia circondato di morale autorità e riconosciuto come atto di coscienziosa ed imparziale giustizia.

Tale indipendenza deve esistere ed apparire costantemente agli occhi di tutti non solo come una vivente realtà, ma come una necessità giuridica. Basta infatti la sola possibilità che essa venga meno per un istante, perchè ne sia infirmata e scossa la delicatissima autorità morale delle sentenze. Laonde opportunamente l'Henrion de Pansey affermava che chi dispone dei giudici è presto sospettato di disporre dei giudicati.

Certo è merito della magistratura italiana, anche nelle condizioni non favorevoli in cui è organicamente istituita in rapporto al potere esecutivo, di aver mantenuto vive le tradizioni di indipendenza, di cui seppe dare memorabili esempi anche in altri tempi di fronte a regimi che erano la negazione di ogni libertà civile e politica; ed è giustizia riconoscere che, anche nel l'avvicendarsi de' vari partiti al governo della cosa pubblica e ne' momenti delle più vivaci ed aspre lotte, se pure lo inflerire delle passioni partigiane talvolta fece correre vaghe accuse di pressioni e ingerenze o d'influenze illegittime, generalmente fu reso omaggio non solo allo spirito d'indipendenza, mostrato dalla magistratura anche attraverso le maggiori difficoltà, ma allo stesso sentimento di deferenza e rispetto mostrato dai depositarii del potere politico verso la coscienza e la libertà de' giudici.

Nondimeno se la virtù degli uomini è massima parte nel successo delle istituzioni, non è prudenza confidare soltanto nel sentimento del dovere e quasi porlo a duro cimento, lasciandolo disarmato e nudo di garenzie di fronte a possibili esorbitanze di forze avverse e potenti. Il valore delle istituzioni si misura ne' giorni di pericolo, in quanto valga ad imporre un freno a disordini che possono corrompere un civile organismo e pervertirne lo spirito e le funzioni; e il valore di un ordinamento giudiziario degno di un libero paese sta principalmente nel rassicurare la coscienza dei giudici da ogni preoccupazione e da ogni insidia, in guisa che la indipendenza loro sia non solo uno *stato di fatto*, ma una salda condizione *di diritto* e sia sgombro l'animo dei cittadini da ogni timore e da qualsiasi preoccupazione che possa turbare la loro fiducia nella giustizia.

Presso i popoli latini l'indipendenza del giudice è stata intesa specialmente nel senso di costituire il magistrato in una posizione morale e legale, per cui non dovesse nell'esercizio e per l'esercizio delle sue funzioni, temere nè la privazione dell'ufficio, nè l'allontanamento dalla sede. Sorse così il concetto della inamovibilità.

Ma la inamovibilità non basta per sè stessa ad assicurare la indipendenza, e può d'altra parte, se assoluta, degenerare in impunità. Se infatti dall'arbitrio del Governo dipendono i premi delle nomine, delle promozioni e dei tramutamenti, la inamovibilità non salva il giudice dalla soggezione. E' inutile, osservava il Tocqueville, dare al giudice quella libertà, della quale ha già fatto un preventivo sacrificio, entrando

in una carriera dove il progredire sia rimesso nelle mani dei governanti.

Nella indipendenza va considerata solo nei riguardi dell'autorità politica; ma deve comprendere l'emancipazione del magistrato da qualsiasi vincolo che possa pregiudicarne la convinzione, derivi esso tal vincolo da rapporti d'interessi materiali o morali, da relazioni di parentele o di consorterie, da prepotenza di bisogni, o da impulso di passioni.

Non vi può essere sentimento d'indipendenza se le condizioni della magistratura non siano sollevate a un livello intellettuale e morale pari alla altezza della sua missione; senza di che guarentigia sarebbe un'illusione, ogni libertà un pericolo.

Il bisogno dell'imparzialità dei giudici è affermato e riconosciuto anche nei regimi assoluti; ma ivi il rispetto per la libertà dei giudizi, più che guarentigia istituzionale, è sentimento inspirato da un pensiero di prudenza politica, che trova un limite là dove non si contenda più di diritti fra privati; onde i complicati congegni di una organizzazione e di una carriera che lasci il giudice in balia del pretore governativo e che contemperi l'ufficio della giustizia da amministrare ai sudditi con le possibili esigenze di buon governo.

... Negli ordinamenti liberali e democratici la posizione del corpo giudiziario ed il concetto delle sue funzioni si presentano in condizioni ben diverse.

In essi la giustizia emana anzichè dall'arbitrio di un potere personale, dall'autorità e dalla volontà dello Stato, di cui nel nostro ordinamento politico il principe è augusta personificazione; e la funzione della giustizia si eleva a dignità di potere autonomo accanto al potere legislativo e all'esecutivo.

A siffatto alto carattere di autonoma potestà e alla conseguente necessità di coordinarlo a quello degli altri supremi organi dell'attività dello Stato, non può non essere inspirata una riforma dell'ordine giudiziario A tal fine però non vi può essere altro mezzo idoneo che circondare la magistratura di guarentigie invariabili, costituite per virtù di legge organica, capaci di ferma e sicura applicazione, perchè la potestà giudiziaria, a differenza degli altri poteri statuarii, non trova nella stessa funzione la propria difesa.

Gli spari contro la grandine

Roma 18 — Presieduta dal senatore Blaserna, si è riunita al ministero di agricoltura la commissione tecnica per gli spari contro la grandine.

Udita la relazione dei risultati ottenuti nella campagna del 1902, nella stazione governativa di Castelfranco Veneto, la commissione ha studiato varii perfezionamenti suggeriti dalla scienza da addottarsi nella prossima campagna del 1903.

La commissione ha deliberato l'acquisto di alcuni cannoni ad acetilene, di razzi e di bombe.

La municipalizzazione del pane

La Giunta Municipale di *Terni* ha manifestato il proposito d'impiantare un forno municipale, seguendo l'esempio di Cantania, dove i risultati, sino ad ora ottenuti, non potrebbero essere più brillanti.

Rubano a un moribondo!

Napoli 18 — A Ponticelli i soliti ignoti, mischiati a fedeli che stavano recitando le preghiere, seguirono un sacerdote che portava il viatico ad un possidente ed entrati nella camera del malato, vi rubarono 3250 lire in moneta d'oro.

A proposito del "trust,, della "Stefani,,

Un esempio molto recente

Per avere, con cognizione di fatto, un'idea dei vantaggi di cui la *Stefani* gode, basta aprire gli atti parlamentari e leggere ciò che riferiva il deputato Vincenzo Riccio nella seduta del 16 dicembre 1898 — Egli affermò che l'*Agenzia Stefani* gode, per contratto in franchigia, duecento parole al giorno, che possono essere portate a quattrocento per determinazione dell'autorità, cioè può trasmettere, senza pagare, 146 mila parole all'anno. Invece nel 1890 ne trasmise in più del limite massimo, 113,621; nel 1891 ne trasmise in più 154,000; nel 1892, 167,000 in più; nel 1893, 287, in più.

Per contratto, l'*Agenzia Stefani* dovrebbe pagare alla fine di ogni anno (ed anche questo modo di liquidazione annuale è molto curioso) il dovuto per le parole spedite in più delle quattrocento. Ma il deputato Riccio riferì che con lettera del Ministero dell'interno a quello delle poste e telegrafi, furono abbuonate all'*Agenzia Stefani* le seguenti somme: nel 1894, Lire 82791; nel 1895, Lire 122,289; nel 1896, L. 204,068; nel 1897 L. 141.717. In quattro anni — così l'onor. Riccio diceva — furono dunque abbuonate all'*Agenzia Stefani* L 550.865, somma sulla quale si discuterà certamente alla Camera, e forse i deputati potranno avere, dalla cortesia del ministro, dei dati per gli anni successivi che ormai è bene mettere in chiaro.

Coll'istituire il servizio telefonico la Stefani, altro non potendo, ha preteso di avere la precedenza telefonica come ha la precedenza telegrafica, e così, mentre i giornali si debbono contentare di turni telefonici in abbonamento di dodici minuti, l'agenzia Stefani può telefonare per un'ora di seguito.

A tale stato di cose così anormale, il governo deve pensar di rimediare.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

Una lettera di Luisa

La *Dresdner Rundaschau* riproduce una lettera della principessa Luisa, scritta da Mentone il 28 gennaio ad una certa Theisig, di Radeberg, che è una grossa borgata poco distante da Dresda e dal castello di Moritzburg, ritrovo di caccia dei Reali di Sassonia. Il giornale dà il *fac simile* della lettera, per dimostrarne la sua autenticità

Ecco quanto scriveva la Principessa:

Mia buona, cara signora,

Mentone, 28 gennaio.

Non Le posso dire quanto mi commosse la sua cara lettera. Con tutto il mio cuore io La ringrazio, mia cara e buona signora!

Ella non può immaginare con quanta infinità tenerezza e con quanto amore io sono avvinta ai miei piccoli bambini, e quali ore amare ho passato, e quanto calde lagrime io spargo nell'infinito desiderio di loro!! Sì, io non abbandono i miei cinque piccoli adorati, ed i miei Sassoni, il mio popolo, al quale sono congiunta del più intimo amore. Ella non deve attendere invano, perchè tutte le buone e semplici persone (e Lei, mia buona e cara, è una di queste), hanno un gran posto nel mio cuore

Infinite sono le difficoltà con le quali devo lottare: molto devo soffrire: e pure voglio io stessa decidere della mia sorte. Ho fiducia nel mio popolo; esso non mi abbandonerà, perchè sono una donna, come mille fra voi, sono una donna che con voi soffre ed ama.

Perciò fiducia e speranza, mia cara e buona signora; lo dica a tutti coloro che mi compiangono.

Mille saluti.

Luisa di Sassonia.

La principessa Luisa in Austria

Vienna 18 — Mercè l'intervento del Papa l'imperatore Francesco Giuseppe permise alla principessa Luisa di portare il nome di Luisa di Toscana e la autorizzò ad entrare in Austria sotto certe condizioni.

Essa fisserà il suo domicilio probabilmente nei dintorni di Salisburgo.

Persona di confidenza sarà inviata prossimamente a Nyon per ricondurre la principessa.

Interessi e cronache provinciali

Mortegliano, 18 — **Ballo privato di beneficenza,** Dato lo scopo della festa e grazie alla solerzia del Comitato promotore il ballo privato prò Asilo Infantile riuscì sotto ogni rapporto, splendido.

La Sala D. Lena addobbata, o, per meglio dire, trasformata ad elegante chiosco, raccoglierà l'eletta schiera degli appassionati ed appassionate di Tersicore.

Divertirsi e beneficare era lo scopo degli intervenuti; ed anche questo lo si potè conoscere dal frutto che diè una piccola lotteria ch'ebbe luogo alla mezzanotte. Le danze, tutto animo e brio, furono ben accompagnate dall'orchestra diretta dal nostro bravo signor Cassutti.

Il ricavato che và a beneficio dell'Asilo ammonta a circa le 60 lire

Un plauso di cuore ai promotori per la nobile iniziativa ed una ben meritata lode ai signori U. Gobbo e G. Meneghini i quali instancabilmente lavorarono per la buona riuscita di questa festa la quale lascia in tutti un dolce e grato ricordo. *Clebe.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 20, S. Raimondo.

×

Effemeride storica. — *19 febbraio 1469.*

Per una baruffa successa alle feste di S Pellegrino di Strada si erano accesi odii fra gli abitanti di Chiasielis e quelli di Mortegliano. La cosa assumeva speciale gravità, ma in questo giorno — 19 febbraio 1469 — si riuscì ad un duraturo amichevole componimento. — *(Mortegliano e la sua pieve* p. 11).

Noterelle commerciali

Sale - Petrolio - Zucchero

Il Ministero attuale tiene un impegno assoluto di proporre un qualche sgravio ai contribuenti poveri del regno.

Si crede diminuendo di 10 centesimi al chilogramma il sale, di apportare un largo sollievo alle classi derelitte di Italia. Anche il *Friuli* si è manifestato di questo parere sul quale io faccio le mie riserve; mentre mi sembra che il Governo potrebbe più vantaggiosamente sgravare i contribuenti riducendo il prezzo di due altri generi: il petrolio e lo zucchero.

Il petrolio, assoggettato all'enorme dazio doganale di lire 48 al quintale, è la luce dei più poveri, e lo rimarrà chi sa mai per quanto tempo, imperocchè nella povera casa dell'operaio e del contadino, non arriverà mai la luce elettrica, nè il ricavato dal carcarbone fossile, nè il gas acetilene, benchè questi due illuminanti costino attualmente forse meno del petrolio, ma che per la spesa d'introduzione li esclude dalla casa di colui che stentatamente può raggranellare i pochi centesimi che abbisognano a comperare un quintino di petrolio per volta.

E' lecito supporre che per mancanza di luce, nelle lunghe sere, nelle case povere si lavora meno obbligandone gli inquilini all'inazione passiva.

Portando invece il prezzo del petrolio al livello in cui si trova in tutti gli altri Stati, è certo che il consumo aumenterebbe di molto, poichè esso, oltre ad essere un illuminante è servibile nelle industrie come forza motrice e riscaldante.

Si deve aggiungere che di un più mite prezzo del petrolio ne sentirebbero il vantaggio anche la Sicilia e la Sardegna, quindi tutta l'Italia, e probabilmente l'erario pubblico dall'accresciuto consumo, sarebbe rifuso della perdita del diminuito dazio e forse ne guadagnerebbe

Affinchè si abbia un'idea, da chi lo ignorasse, dall'eccessività del prezzo del petrolio appo noi, diremo che nel vicino impero, ove in materia di gravezze non si scherza, esso si vende al minuto 32 cent. di corona, qualche cosa meno della metà che in Italia.

Ora veniamo allo zucchero il gran perseguitato dalla strana ed inconsulta malvolente cocciutaggine dell'alta burocrazia nostra.

Fu le mille, e mille volte ripetuto che il consumo dello zucchero in Italia, arriva appena appena ai 3 chilogrammi per abitante, mentre in tutti gli altri paesi del mondo civile è maggiore così da arrivare anche ai 49 chgr. nell'Inghilterra per ogni abitante.

Questo fatto chiarisce con la più limpida evidenza che in Italia lo zucchero ha sì scarso consumo unicamente per il suo prezzo elevato, ed essere suscettibile di un consumo assai assai maggiore anche qui.

L'aumento di consumo porterebbe un vantaggio allo Stato, imperciocchè se anche si diminuisse la tassa di fabbricazione fino a lire 40, e sarebbe ancora elevata se confrontiamo in codesto riguardo il nostro ad altri paesi, il consumo raddoppierebbe e più, per cui l'Erario ne guadagnerebbe.

Noi crediamo fermamente che l'aumento nel consumo dello zucchero stia in ragione diretta della sua diminuzione di prezzo. Oltre a ciò è uopo porre a contributo la crescente agiatezza generale, che per quello che vale può dar origine all'uso maggiore di codesta sostanza.

Lo zucchero è cosa desideratissima da tutti, ed è erroneo che il popolo italiano rifugga dal dolce, come fu asserito. Se ciò fosse vero, dipenderebbe dalle sue condizioni economiche profligate e dall'altissimo prezzo di detta sostanza. Ma le abitudini verso le cose buone, rapidamente si impossessano delle masse E se il popolo italiano si abituasse a consumare più zucchero non ne avrebbe certo alcun male, essendo dimostrato, dagli studi più recenti, che lo zucchero è igienico.

I burocratici, così poco istruiti nell'economia politica, dovrebbero considerare la questione dello zucchero anche nei riguardi del contrabbando.

L'Italia confina al settentrione con paesi in cui lo zucchero si vende a prezzo molto minore, e protendendosi quasi tutta sul mare offre la condizione più opportuna per il contrabbando, avvegnachè il mare è la sua via più agevole ad esercitarsi in grande.

In Svizzera, almeno in Engadina, si vende a cent. 40 il chgr. quello stesso zucchero proveniente dalla Boemia, che noi qui dobbiamo pagare lire 1.50! ..

E' da porre in conto anche la parte che si riferisce alla agricoltura. Questa potrebbe ritrarre vantaggi maggiori se la bietola si coltivasse più latamente.

Si grida contro l'avidità degli industriali, ma come possono i zuccherifici essere più larghi verso i coltivatori se stanno sulla croce, se vivono di vita anemica, se alcuni sono prossimi alla liquidazione?..

Concludendo: si è troppo esagerato sui vantaggi che lo sgravio del sale di 10 centesimi apporterebbe alle classi meno abienti, mentre queste se ne gioverebbero di più se il dazio doganale sul petrolio fosse limitato ad un tasso giusto e ragionevole.

Quanto allo zucchero, sarebbe ora che Governo e paese studiassero un po' più serenamente l'importantissima questione, e si diradasse quella fitta nebbia che avvolge le menti in proposito. *M. P. C.*

Notizie delle campagne.

Roma 18 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio:

Il fromento si mantiene sempre in buone condizioni; le gelate frequenti, mentre ne impediscono una troppo affrettata vegetazione, lo salvano dai bruchi, per modo che il suo aspetto è sempre bello, nonostante qualche danno prodotto dalla brina, o dalla pioggia; anche i foraggi sono in buon stato, continua la fioritura del mandorlo e nel le provincie Meridionali se ne spera un buon raccolto.

Fra poco entreranno in fioritura il pesco, l'albicocco ed il susino. Si seminano sempre fave e piselli, che al sud sono già in vegetazione abbastanza avanzata, tanto da cominciarsi a vendere il legume.

Il tempo si è mantenuto per quasi tutta la decade favorevole ai lavori di stagione.

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

La Presidenza plenaria del Comitato, nella seduta di ieri, elesse una Commissione con l'incarico di studiare il problema degli alloggi durante il tempo in cui resterà aperta l'Esposizione e di organizzare un Ufficio apposito a servizio degli ospiti.

La Commissione è convocata per lunedì prossimo.

Altra Commissione fu eletta per la sistemazione e la decorazione delle aree nel recinto dell'Esposizione.

La Presidenza trattò inoltre dei Congressi, del progetto d'un acquario, delle Mostre dei cani e dei volatili e di vari altri argomenti.

L'edificio scolastico

Il Comitato generale dell'Esposizione ebbe dagli assessori Sandri e Caduguello affidamento circa il completamento dell'edificio scolastico per l'epoca dell'Esposizione. Quanto poi al concorso del Comune per i congressi, la Giunta — che ha già stanziato 3 mila lire - nella seduta odierna prenderà altri provvedimenti.

Per un congresso di ginnastica

Si stanno facendo pratiche perchè nell'epoca dell'Esposizione possa aver luogo anche il Congresso di ginnastica giusto il desiderio espresso dalla federazione di ginnastica italiana.

Congresso forestale

Venne nominato presidente provvisorio per il Congresso forestale l'ing. cav. G. B. Rizzani al quale fu demandato l'incarico di far pratiche presso il Ministero la Provincia e il Comune onde ottenere i necessari contributi.

Sottoscrizione azioni — 32° *elenco:*

Somma precedente	L.	27,230
Cotonificio Veneziano, Venezia, 15 azioni	»	300
Pantarotto Giov., 3 azioni	»	60
Comune di Rivignano, 2	»	40
Pico Emilio - Battocletti Antonio - Fattori G B. e nipote - Valussi ing Odorico - Zavagna Vittorio - Comune di Attimis e di Bertiolo - Banco Calligaris e C., Tolmezzo - Gressani fratelli, Tolmezzo - Mesaglio Antonio, Cividale - Gaetano Deganutti, Cividale - Podrecca Mario, Cividale - Circolo agricolo di Palmanova e Pozzuolo, 1	»	280
Totale	L.	27.910

Il direttissimo Trieste-Roma si arresterebbe a Firenze? Scrive il «Veneto» di Padova, che ormai sono molto avanti gli studi per la attivazione di un treno direttissimo il quale partendo da Venezia alle 9 del mattino sarebbe a Roma alle 9 di sera, e questo treno coinciderebbe col diretto di Milano alla stazione di Bologna, ma non coinciderebbe a Mestre col diretto di Trieste e Vienna.

L'attuale accelerato, che ora va fino a Roma, andrebbe soltanto fino a Firenze.

In questo modo — come ben si vede — si verrebbe a togliere il primo coefficente per il diretto Vienna-Roma, ammenochè non intervenisse un accordo per la partenza antecipata di qualche treno internazionale.

Qualora venisse a mancare la diretta Vienna Roma, e i viaggiatori dovessero attendere qualche ora, chi ne avvantaggerebbe sarebbe Venezia.

Sappiamo di trattative già in corso ed è molto probabile che prima che la notizia sia ufficiale si addivenga ad un accomodamento.

Tutti, però, devono augurare che non venga danneggiata una comunicazione internazionale tanto importante, e il primo ad interessarsene vogliamo credere e sperare sarà il Governo, la cui responsabilità, sarebbe ben superiore di quella che, al caso, ricadrebbe su di una società privata. Trattative, sono già iniziate ».

Fino qui il giornale di Padova

Noi pure speriamo che non verrà tolto il direttissimo Trieste Roma ottenuto dopo tante difficoltà. Dall'altro canto non vediamo come si possa far partire da Trieste un treno ancora prima delle 6.20 ant., ora già per sè stessa molto incomoda, specie d'inverno. Si deve perciò insistere affinchè l'attuale direttissimo venga mantenuto, indipendentemente dal nuovo che si farebbe partire da Venezia alle 9 ant.

I Premi industriale del R. Istituto Veneto. Rammentiamo che il termine del concorso ai premi banditi dal Reale Istituto per onorare le industrie del Veneto e promuovere la introduzione di nuove e l'incremento delle esistenti, viene prorogato a tutto febbraio corrente.

Le domande devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto, in conformità all'avviso già pubblicato.

Oltre ai premi indicati nel detto avviso, cioè diplomi, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, sono in quest'anno assegnati anche parecchi e rilevanti premi in denaro, disposti dalla Fondazione Minich.

Il Consiglio provinciale sanitario nella sua ultima riunione, sotto la presidenza del r. Prefetto, prese varie deliberazioni fra cui hanno una speciale importanza le seguenti:

Palude di Rueris. Il Consiglio deliberò di accompagnare con voto favorevole la pratica per la bonifica di tale palude, in Comune di Tarcento, riconoscendone la necessità nei riguardi igienici.

Condotta medica di Tricesimo. Il Consiglio approvò con plauso il nuovo regolamento per il servizio medico votato dalla rappresentanza comunale di di Tricesimo meno quella parte che stabiliva la *condotta piena*, ossia l'obbligo del servizio medico gratuito per tutti indistintamente i comunisti, reclamando invece che l'obligatorietà vada a beneficio soltanto dei poveri e ciò in vista delle condizioni generalmente buone degli abitanti di quel Comune.

Collegio dei ragionieri. Il Consiglio di questo Collegio nominò ad unanimità presidente il rag Vittorio Bottuzzi, a segretario il rag. Carlo Quarisa.

L'incendio di ieri a Laipacco

Nel pomeriggio di ieri si sparse la notizia in città che un incendio era scoppiato nei casali di Laipacco.

Partirono tosto il maestro Petoello e l'ing. Cantoni con una squadra di pompieri e una pompa, il delegato Caffaratti con due guardie di città.

Il fuoco erasi sviluppato accidentalmente nella parte del fabbricato di proprietà dei fratelli Giuseppe e Vittorio Contardo che serve ad uso d'aia e fienile. Il fuoco venne isolato salvando così il resto del fabbricato che correva grave pericolo.

Mercè l'opera indefessa dei pompieri dei terrazzani e di un tenente del 37 fanteria che fu uno dei primi ad accorrere sul posto, il fuoco verso le 17 poteva dirsi del tutto spento.

Nell'incendio andarono distrutti oltre il fabbricato parecchi carri di foraggio e vari attrezzi rurali cagionando un danno assicurato di oltre L. 3000.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Moretti Serafino: Malagnini Luigi lire 1, Della Rossa Luigi 1, Pellegrini Angelo 1, Antonini Romano 1, G. B. d'Aronco 2, Bardolo Maria 2. Billia Marianna: Calligaris Giuseppe lire 1.

All' Istituto Tomadini in morte di:

Teresa Malagnini: Giovanni Caroelutti di Pozzuolo lire 1.

DONNA TERRIBILE

Stamane trovandosi sulla piazza del pollame di servizio il vigile Marchettano ebbe più volte a richiamare all'ordine la pollivendola Anna Alessio fu Giuseppe, d'anni 35, detta la *Sigona*, abitante in via Villalta n. 57.

Questa non voleva dar ascolto alle esortazioni del vigile; allora questi si decise di invitarla all'Ufficio di Vigilanza Servizio che non fu buono tutto era inutile la voleva tradurre per forza.

A questa intimazione la donna si diede a ingiuriare il vigile assestandogli un pugno che gli mandò a rotolare il cappello nella via, indi gli strappò il bastone dalle mani e gli produsse inoltre una lacerazione alla veste.

Venne perciò dichiarata in arresto e dovrà rispondere di minaccie ingiurie e oltraggi ad un pubblico funzionario.

Beneficenza. A favore del Comitato Protettore dell'Infanzia vennero dal due signore, in ricorrenza triste anniversario, elargite lire 25.

Tanti ringraziamenti da parte del Comitato alle incognite benefattrici.

— La Signora Giulia Angeli Pecolo, in occasione della Veglia Ciscliotica, ha gentilmente ceduto il proprio palco a favore della Scuola e Famiglia, alla quale venne trasmesso l'importo ricavato lire 15.

In morte di Caterina Anderloni le alunne e insegnanti scuole complementari annesse R. scuola normale, elargirono alla Scuola e Famiglia L. 17.55

La Presidenza sentitamente ringrazia.

— La Banca cooperativa cattolica di Udine offre agli orfanelli M. Tomadini lire 25 in morte del cav. rag. Francesco Pertoldi

La Direzione porge le più vive grazie.

Carnovale

Ballo ai Commercianti.

Esito oltre ogni dire brillante sortì ieri sera la festa data nella splendida Sala di quest'Associazione; essa superò ogni aspettativa.

V'intervenne una folla di eleganti signore e signorine della Città e Provincia: oltre una sessantina.

L'esercito vi era pure rappresentato da vari ufficiali delle due armi e dal capitano dei carabinieri.

Ottimamente l'orchestrina diretta dai fratelli Marcotti — al piano sedeva l'infaticabile sig. Luigi D'Agostino — che suonò scelti ballabili, fra i quali applauditissimo il noto waltzer «Amaro d'Udine», del maestro D. Montico, di cui se ne volle replicati *bis*.

Il ballo si mantenne animatissimo fino alle 6 di questa mane; e gl'intervenuti ebbero vive parole di congratulazione per il sig. D. De Candido che presiedeva la festa, e per gli infaticabili organizzatori signori dott. G. Baldissera, A. Plaino, B. Novelli, dimostrando ad essi la piena soddisfazione per l'esito veramente brillante della riuscitissima veglia. E che la soddisfazione fosse generale lo prova il fatto che durante il ballo andava coprendosi di firme una domanda alla solerte presidenza, diretta ad ottenere anche una volta la Sala per l'ultimo di di Carnovale.

Ottimo, sotto ogni aspetto, il servizio di buffet fornito dal noto trattore sig. Sebastiano Botti.

FESTA INFANTILE MASCHERATA

Quest'oggi adunque alle ore 5 e mezza avrà luogo al Minerva l'annunciato *Ballo dei bambini* per il quale c'è tanta aspettativa e per la di cui riuscita il benemerito e solerte Comitato ha tanto lavorato, e la cittadinanza, in specie i commercianti ed esercenti, generosamente contribuirono con offerte numerose.

Il titolo della festa è da solo un programma: divertire il nostro mondo piccino, procurare a quei piccoli esseri che tanto ci danno da fare, e che pure tante gioie ci arrecano colle loro grazie e le loro precoci interrogazioni un'ora di svago e d'infantile godimento.

Lo scopo è pure da solo un programma: pensare e provvedere con il divertimento dei nostri piccoli, ai bisogni di tanti altri cui natura fu matrigna.

Il teatro è tutto luce e fiori. In platea le poltrone sono disposte su un circolo entro a cui avrà luogo il ballo; il *pozzo* di S. Patrizio sarà sul palcoscenico accanto alla ruota della fortuna da dove ogni bambino presentando la tessera ricevuta alla porta estrarrà un numero che calato nel *pozzo* farà uscire il corrispondente regalo.

Ripetiamo il programma della festa:

Ore 17.30. *Fra le nubi.* Ballo figurato eseguito da 20 bambine in costume.

Ore 18. *Apertura del pozzo di San Patrizio* per la distribuzione dei regali.

Ore 20 *Proclamazione dei premiati* e consegna delle bandiere.

Ore 20.30. Grandiosa pioggia di rose.

Tutti adunque staserà al Minerva. Sarà la gioia delle mamme e dei babbi, sarà la festa dei bimbi, sarà infine la soddisfazione di tutti perchè almeno per poche ore, dimentichi della quotidiana lotta del lavoro, avremo contribuito a procurare una lieta giornata ai nostri bimbi; ed avremo pensato anche ai bimbi bisognosi.

Teatro Nazionale. — Questa sera, giovedì grasso, al simpatico teatro, *Grande Veglia Mascherata*. A rendere più attraente la serata, l'impresa ha destinato dei regali che verranno estratti a sorte fra gl'intervenuti.

Il dono sarà:

Per gli uomini: *Fulmine* un veloce sommarello.

Per le donne: *Un bellissimo agnello*

Ad ogni biglietto d'entrata verrà corrisposto un biglietto per concorrere ai premi.

I prezzi per questa sera: Per gli uomini cent. 50; per le donne con e senza maschera 30.

Sala Cecchini

Anche in questa sala per questa sera è indetto un *Grande Veglione Mascherato*, che riuscirà certo animato.

Per l'occasione si è disposto per l'estrazione a sorte fra gl'intervenuti di due regali: il primo è un *pezzo in oro* da venti lire; il secondo un regalo umoristico: *un occorrente per tutti.*

Ogni persona riceverà all'ingresso un numero per concorrere al premio.

Come si vede dunque: ce n'è per tutti i gusti.

La veglia della Dante Alighieri.

Continuano a pervenire numerose adesioni e prenotazioni di palchi al solerte Comitato per la veglia a beneficio della «Dante Alighieri», che gli studenti hanno promessa, e che sarà tenuta posdomani sabato 21 febbraio. Tutto ormai dà affidamento del buon esito, e, quando si ricordino i fasti di questa veglia negli annali dei carnovali udinesi, non si può prevedere altrimenti ch'essa abbia a riuscire splendida, unica ricompensa all'attivo lavoro del Comitato. Sappiamo che il teatro sarà addobbato in modo che anche l'occhio ed il gusto estetico si divertano oltre che..... le gambe. Gino Doneddu sta preparato appositamente una bellissima polka, intitolata «S.... S.... S.... — davanti al cantón di Gaiauda». Tutto insomma concorrerà a rendere la festa affollata ed allegra.

I biglietti si vendono presso i principali negozi della città; le prenotazioni dei palchi si fanno presso il negozio Barei.

Ultimo Veglione al Minerva

Il carnovale è prossimo al suo termine e abbiamo alla porta la tetra Quaresima.

Il gran Veglione dei fiori dell'ultimo Lunedì di carnovale che cade quest'anno al 23 corr. si annunzia già come la maggiore attrattiva. Sappiamo che le prenotazioni ai palchi per quella simpatica festa che è ormai tradizionale nella nostra città son ricche ed eleganti maschi-rate.

Qu'on se le dise: il Veglione di Lunedì grasso sarà quest'anno anche più bello e attraente degli anni scorsi.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza ant del 18 febbraio

I TIRI D'UN FORNACIAIO

Pres. Sandrini; Giudici Dal Monte e Antiga; P. M. Tescari.

Osso Antonio, d'anni 19, fornaciaio, è imputato di truffa perchè in Casasola di Maiano con il pretesto di recarsi seco lui sui lavori in Germania si faceva consegnare a titolo di caparra lire 5 da certo Chiandussi di Farla senza più farsi vedere; lo stesso tiro giuocò a Menis Luigi pure di Farla dal quale si fece consegnare L. 27.

L'Osso confessa gli addebiti fattigli e a sua difesa dice le ristrettezze finanziarie nelle quali si trovava lo spinsero a commettere questa cattiva azione.

Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Sartogo, affibbia all'Osso mesi uno e giorni sette di reclusione e lire 150 di multa.

PER CONTRABBANDO

Madre e figlia alla sbarra

Pozzo Laura di Leonardo, d'anni 39, e sua figlia Palombi Teresa, d'anni 17, da Povoletto, devono rispondere del reato di contrabbando perchè nel 24 nov. u. d. vennero trovati nella loro abitazione grammi 140 di tabacco d'estera provenienza.

Il Tribunale ritenendo provato il fatto solo per la Pozzo la condanna alla multa di lire 71 e assolve la Palombi per non provata reità.

Difensore avv. Sartogo.

Udienza pomeridiana

UNA SPINTA CHE COSTA CARA

De Filippo Giuseppe, Tosolini Giuseppe e Greatti Francesco tutti da Pasian Schiavonesco sono imputati di lesioni in danno di Di Lenna Antonio stalliere in via Poscolle. Ed ecco perchè. Nel decorso aprile durante la tradizionale sagra di S. Marco in un prato nei pressi di Pasian Schiavonesco, vennero a diverbio con il Di Lenna e gli diedero una spinta in seguito alla quale egli cadde riportando una lesione che le produsse una malattia durata oltre 50 giorni.

Il Di Lenna si costituisce P. C. con l'avv. Giovanni Levi. Gl'imputati sono difesi dall'avv. Emilio Driussi.

Interrogatorio degli imputati

Tutti e tre gl'imputati sono concordi nell'ammettere di aver avuto col querelante un diverbio in quella sera non però di aver data la spinta. Dicono che questi cadde a terra perchè era ubbriaco

Il querelante

Il *Di Lenna* invece afferma che da uno dei tre imputati ricevette una forte spinta in seguito alla quale cadde a terra producendosi quella lesione.

Vengono escussi parecchi testi d'accusa e difesa, quindi prende la parola

La P. C.

L'egregio avv. Levi fatta una rapida e serrata requisitoria delle deposizioni testimoniali chiede che il Tribunale ritenga responsabile tutti gl'imputati del reato loro ascritto condannandoli alle pene di legge ad una provvisionale di lire 300, alle spese di rappresentanza di P. C. e ai danni e spese da liquidarsi in separata sede.

L'arringa del P. M.

Il P. M. aggiunge brevi parole a quanto disse la P. C e conchiude chiedendo al Tribunale dati i buoni precedenti degl'imputati, mesi 5 di reclusione per ciascuno più in solido le spese processuali e ai danni verso la parte lesa.

La Difesa

Prende quindi la parola l'avv. Driussi che pronuncia una delle sue solite brillanti arringhe in difesa degli imputati e dimostra con valide argomentazioni la poca attendibilità dei testi d'accusa, che nel processo scritto dissero una cosa, mentre all'udienza, nè dissero un'altra. Termina chiedendo al Tribunale una sentenza d'assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale condanna De Filippo Giuseppe, Tosolini Giuseppe e il Greatti Francesco a mesi 3 e giorni 10 di reclusione alla rifusione dei danni verso la parte lesa ad una provvisionale di lire 100 e a lire 40 di rappresentanza di P. C. alle spese processuali e tassa di sentenza.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	77
„ 4 ½ %	107	—
„ 3 ½ %	99	33
„ 3 %	71	50
Azioni.		
Banca d'Italia	953	—
Ferrovie Meridionali	694	25
„ Mediterranee	468	—
Obbligazioni		
Ferrov Udine-Pontebba	501	—
„ Meridionali	347	26
„ Mediterraneo 4 %	504	75
„ Italiane 3 %	348	50
Città di Roma (4 % oro)	513	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
„ „ „ 4 ½ %	520	—
„ Cassa R., Milano 4 %	512	25
„ „ „ „ 5 %	517	—
„ Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
„ Idem 4 ½ %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	75
Austria (corone)	104	62
Pietroburgo (rubli)	265	34
Rumania (lei)	98	27
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	66

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

NON PIU'
FOSFORA nè CALVIZIE
NON PIU'
MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO
coll'uso dell'acqua

CHININA MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

dichiarata da esimi medici vera azione terapeutica.

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO. *Sigg. A. Migone e C., Milano.* La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo il loro dev.mo

Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0.75, 1.50, 2** ed in bottiglie da L. **3.50, 5, 8.50.** Per la spedizione cent. 25 per le prime due fiale e cent. 80 per le altre. — Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale da **Migone e C.,** Via Torino, 12, MILANO. 141

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* e per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris.**

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.60 al pacco.

R. Farmacia Zarri - Bologna
ENRICO VIGNOLI, Successore
Specialità della Ditta 3

Vermouth ed Elixir Noce Vomica
con le diluzioni di stomaco e dispepsie, ecc.
Lire 2 la bottiglia - Per posta aggiungere Lire 1

Scatola Popolare
50 fogli e **50** buste
Cent. **50** Cent.
Specialità delle Cartolerie
Marco Bardusco
UDINE

MALATTIE DI CUORE — VECCHIAIA

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il

CARDIOCINETICO MARINONI

nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta *che questo preparato eccita nella sclerosi miocardica e nell'acinesi cardiaca che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone d'avanzata età.* — Bottiglia grande L. 5.60 — bott. piccola L. 3.50 franco di porto nel Regno; DA **G. MARINONI** CHIMICO-FARMACISTA *Direttore Farmacia Ospedale* **SAVONA**

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa *importante preparazione, senza essere una tintura,* possiede la *facoltà* di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano** e **nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla *forfora.*

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano e nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « *Il Friuli* » a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

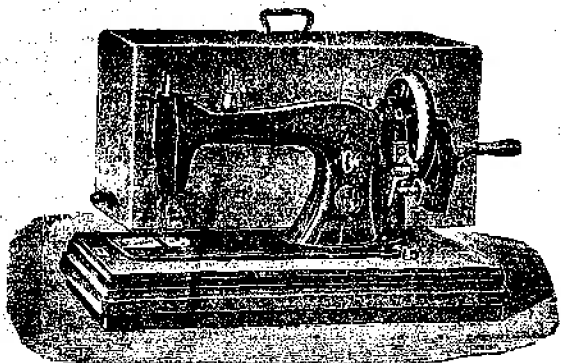
Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso le Cartolerie **MARCO BARDUSCO**

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

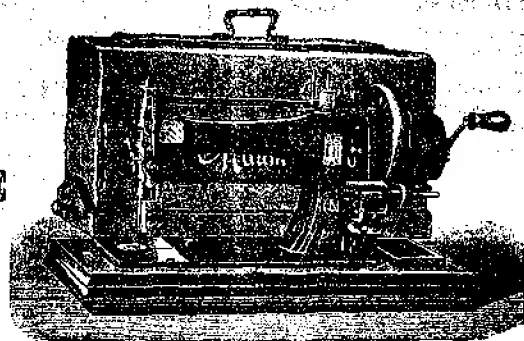
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco